



GIOVANI

### Tre parrocchie e un oratorio, un nuovo progetto per Alghero

Uno spazio dedicato allo sport e all'aggregazione nel pieno centro di Alghero. Il progetto educativo «Mercede 2.0 - Il Volo per la vita» è finalizzato alla realizzazione di un oratorio interparrocchiale nell'area della parrocchia di Nostra Signora della Mercede, aperto a ragazzi, adolescenti e giovani, famiglie e anziani. Sarà realizzato grazie a un finanziamento della Regione autonoma della Sardegna e della Diocesi di Alghero-Bosa.

Il progetto, che coinvolge le comunità limitrofe della Madonna del Santo Rosario e del Santissimo Nome di Gesù, prevede opere di riqualificazione delle attuali strutture e realizzazione di nuovi spazi per attività sportive per un totale di 198mila euro. Saranno costruiti un campo polivalente di pallavolo e pallacanestro, un campo di minivolley, l'oratorio e le sale riunioni, la sala musica e un impianto fotovoltaico per l'autonomia energetica.

# Il volontariato estivo, passo che fa crescere

STEFANIA CAREDDU

Al contrario di una certa narrazione che li definisce svogliati e distaccati, sono tantissimi i ragazzi che decidono di mettersi al servizio di bambini, anziani, poveri. Lo fanno durante l'anno e pure d'estate, nelle settimane solitamente dedicate e vacanze e relax. Non si sono fermati nemmeno in tempo di pandemia, sebbene abbiano dovuto rimodulare le loro attività. A spingerli c'è il «desiderio di aiutare e di mettersi in gioco», ma anche la consapevolezza che attraverso il volontariato «si può entrare in relazione, conoscere realtà e persone nuove, apprendere competenze che nei contesti formali non si riescono ad acquisire», osserva Ivan Andreis, vicedirettore della pastorale universitaria di Torino e responsabile della formazione della Caritas per l'arcidiocesi e per il Piemonte e Valle d'Aosta. «Per una studentessa di scienze dell'educazione, l'oratorio estivo – spiega – è spesso più costruttivo di un tirocinio, perché oltre a saper relazionarsi con i bambini, deve imparare a rapportarsi con i genitori, a lavorare in team, a conoscere le normative in campo assicurativo e sanitario». Se è innegabile il fatto che molti ragazzi «siano supportati dall'aver vissuto in contesti maggiormente sensibili», è altrettanto vero che «esiste una motivazione più concreta, ovvero la possibilità di accostare al bagaglio di conoscenze

Non più solo soluzione ai problemi del bisogno, ma un arricchimento integrale. Gli universitari di Piemonte e Val d'Aosta sperimentano il servizio sul territorio: «Più costruttivo di un tirocinio, per il futuro personale e professionale»

costruito a scuola uno più esperienziale, che può tornare utile nella vita e nella futura professione». Mettersi al servizio diventa così «occasione di crescita e di arricchimento personale, non solo appannaggio di chi ha determinati valori ma anche di chi li scopre cammin facendo». «Più che la questione di fede, a muoverli – dice Andreis – c'è la curiosità di conoscere un pezzo di mondo e la voglia di dare continuità a un'esperienza già provata nelle regioni di provenienza». «Nel nostro contesto, infatti, a fare volontariato sono soprattutto gli studenti universitari, molti dei quali fuori sede e dunque non radicati sul territorio, con una personalità fortemente prosociale», rileva Andreis che è anche referente del progetto «Servire con lode», nato proprio per «non tenere separate la teoria dalla pratica, le competenze dai valori». Grazie a un protocollo firmato dall'Arcidiocesi, dalla Città metropolitana, dall'Uni-

versità degli studi e dal Politecnico, dall'Istituto universitario salesiano e dall'Associazione volontariato Torino, «i giovani hanno la possibilità di svolgere servizio in uno dei numerosi enti, religiosi e non, che hanno aderito e si sono impegnati ad accompagnarli in un percorso di crescita», racconta Andreis evidenziando che questo è anche il risultato di una pastorale integrata tra la Caritas e la Pastorale universitaria. Ciò che conta, aggiunge, è «uscire dalle dinamiche tipiche del secolo scorso e smettere di misurare la qualità del volontario in base a criteri di 30 anni fa».

«La pluralità di appartenenze dei giovani di oggi e la temporalità delle loro esperienze sono caratteristiche che devono essere non screditate, ma riconosciute, stimare e nutrire – dice il formatore –. È necessario partire dai bisogni dei ragazzi e non vederli come la soluzione a un problema o all'esigenza di qualcuno». Occorre cioè «cambiare lo sguardo», offrendo ai giovani l'opportunità di «imparare e di arricchirsi come persone». È quello che è accaduto, ad esempio, con l'iniziativa «Nonni con lode», che ha visto generazioni diverse incontrarsi sulle competenze: l'anziano insegna al ragazzo a fare qualcosa, dal cucito al bricolage, e in cambio lui gli dona il suo tempo, instaurando una relazione autentica che va al di là del servizio stesso. Perché il volontariato fa bene a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROMA

### Gli scout salpano con i piccoli rifugiati «Tutti sulla stessa barca» grazie alla vela

Il desiderio di salpare insieme ha preso forma durante i mesi di lockdown. Si chiama «Tutti sulla stessa barca» il progetto di inclusione sociale ideato dal gruppo scout Fse Roma 12, che conta una sezione nautica: fino alla fine dell'estate 50 ragazzi in situazione di disagio faranno corsi di vela settimanali gratuiti presso la Lega navale di Ostia. Il desiderio è nato dai ragazzi, appena quindicenni, che nei mesi di pandemia hanno prestato servizio nella Summer school della Comunità di Sant'Egidio o al centro rifugiati dei gesuiti: far salire a bordo i tanti bambini incontrati. Tre scout hanno seguito un percorso specifico come aiuto istruttori vela. Gli altri a rotazione saranno di supporto a terra e per l'animazione.

MANTOVA

### Al centro aiuto della Caritas «La solidarietà scuola di vita»

ROBERTO DALLA BELLA

Non solo Grest parrocchiali: l'estate per i giovani della diocesi di Mantova offre proposte dal grande valore educativo, che rappresentano occasioni di crescita umana e cristiana. «Ah, che servo!» è una delle più significative e nasce dalla collaborazione tra Caritas, Pastorale giovanile e Pastorale sociale e del lavoro. Si rivolge ai ragazzi di età compresa tra 16 e 25 anni e consiste in un periodo di servizio all'interno dei Centri di ascolto presenti sul territorio diocesano. Così si avvicinano al mondo del volontariato, scoprono le numerose attività svolte dalla Caritas e imparano a mettersi in gioco per aiutare chi ha più bisogno. «Vengono da noi con tanta voglia di fare – spiega Manuela Daoilo, responsabile del Centro di ascolto Caritas di Suzzara –. Dopo il periodo difficile passato, i ragazzi sentono l'esigenza di dare un senso al loro tempo. Sono davvero pazienti e curiosi, si interessano alle situazioni che incontriamo». Educare le nuove generazioni alla solidarietà è uno degli obiettivi principali del progetto: «I giovani sono lontani da questo tipo di realtà e il fatto di farsi "servi" di persone fragili, problematiche e disperate è una scuola di vita enorme perché permette loro di rivalutare la propria situazione e vederla da un altro punto di vista».

ACCOGLIENZA E LEGALITÀ

# Una rete contro il degrado nel quartiere Zen «Ragazzini per strada» da Como a Palermo

ILARIA BERETTA

Da un lato una zona problematica di un insospettabile e benestante comune del Nord, dall'altro uno dei quartieri popolari e fragili più famosi del Sud Italia. Tra queste due periferie geograficamente lontane che pure condividono una posizione simile ai margini delle città, compiranno un viaggio venti ragazzi dell'oratorio di Rebbio (Como) che dal 30 luglio al 12 agosto si trasferiranno nel quartiere Zen di Palermo. L'idea di visitare l'agglomerato edilizio del capoluogo siciliano, storicamente afflitto da degrado sociale e microcriminalità, viene dalla parrocchia San Martino di Rebbio, ben conosciuta sul territorio per le attività di accoglienza e dialogo interreligioso che provano a compattare un quartiere economicamente fragile e a sua volta abitato da persone di nazionalità, re-

ligione e culture diverse. «Può sembrare strano passare da una periferia all'altra – spiega Cristina Di Carlo, uno dei quattro educatori che guideranno il gruppo giovani allo Zen –. Ma abbiamo scelto di proposito come destinazione un territorio affine al nostro quartiere. L'idea è andare a conoscere e osservare una realtà simile alla nostra per aprire gli occhi sul luogo in cui abitiamo». A Rebbio l'alto tasso di dispersione scolastica ha portato la comunità cristiana locale ad avere un occhio di riguardo per i più giovani e a lanciare, lo scorso anno, il progetto «Ragazzini per strada» (www.ragazziniperstrada.it): un insieme di proposte scritte dai giovani della parrocchia e finanziato dalla Fondazione provinciale della comunità comasca per provare a da-

re un'alternativa ai ragazzi nati in periferia. «Per anni – aggiunge Di Carlo – abbiamo compiuto con i ragazzi dell'oratorio esperienze estive a Scampia, soprattutto lavorando con i bambini delle case popolari. Quando siamo tornati abbiamo deciso di fare qualcosa di simile anche a Rebbio e da qualche mese siamo impegnati in attività di animazione di strada, giochi, laboratori musicali e incontri di sensibilizzazione sulle fragilità giovanili». In estate, poi, i «ragazzini per strada» prevedono gemellaggi con altri quartieri difficili d'Italia, a cominciare appunto dallo Zen di Palermo. Qui i giovani di Rebbio faranno animazione per i bambini del quartiere, presteranno servizio in una casa per ragazzi con disabilità e incontreranno persone e associazioni

attive nel contrasto alla mafia. Per partire, però, i ragazzi di Rebbio si sono dovuti rimboccare le maniche e da gennaio, a gruppi, si sono fatti venire idee per raccogliere fondi, proponendo ad esempio un servizio di lavaggio auto e colazione a domicilio. «D'altronde la collaborazione – sottolinea Di Carlo – è alla base di tutta questa esperienza: anche quando saremo allo Zen dovremo fare rete, lavorare con altri ragazzi del luogo e seguire le suore della Carità che da tempo agiscono sul territorio. Bisogna prima guardare chi si spende quotidianamente nel nome del Vangelo e poi provare a mettere le mani in pasta. Così faremo anche noi: osserveremo, prenderemo spunto, esploreremo e, al ritorno, proveremo ad adattare qualche idea al nostro territorio fragile da cui però sappiamo di poter far nascere qualcosa di bello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SIENA

### Un treno carico di speranza per Capo Rizzuto

GIANLUCA SCARNICCI

Sono oltre 130 gli studenti dell'istituto superiore "E.S. Piccolomini" di Siena che hanno fatto una scelta coraggiosa scegliendo di passare una parte delle proprie vacanze impegnandosi nei campi di volontariato. Una parte di loro nell'esperienza a Capo Rizzuto con l'associazione Terre Joniche-Libera e l'associazione Agorà Kroton che si concluderà il prossimo 26 giugno, mentre altri ragazzi e ragazze saranno impegnati con l'associazione Possibilità a Favara-Agrigento dal 3 al 10 luglio nella Comunità Miriam. Alla partenza gli studenti sono stati salutati anche dal cardinale Augusto Paolo Lojudice, arcivescovo di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino: «Siamo tutti grati a voi per l'esempio che date ai vostri coetanei con la scelta coraggiosa di

spendervi per chi è meno fortunato». Sono i ragazzi stessi a raccontare la loro prima esperienza di confronto a Capo Rizzuto in una comunità che si occupa di recuperare le persone dipendenti dalle droghe. A parlare è Ginevra della II C del liceo classico: «Ho partecipato all'incontro con un po' di paura e forse con tanti pregiudizi, ma questi ragazzi con umanità e semplicità mi hanno fatto ricordare che siamo tutti esseri umani e che ognuno di noi può essere protagonista della loro rinascita anche solo con l'ascolto». «Con le loro storie – racconta commossa Petra della III C – mi sono sentita vicina alle loro problematiche, alle loro paure. Sono giovani come me e non è giusto giudicare e condannare a priori. Occorre offrire una seconda possibilità a tutti». «Non avrei mai pensato che una persona potesse arrivare a un grado di sfiducia e tristezza come quello che ho sen-

tito raccontare dai ragazzi della comunità – spiega Ginevra della III C del Liceo artistico – ma sono anche convinta che dobbiamo essere anche noi promotori di positività e di speranza per comunicare in maniera corretta il mondo delle comunità». Leonardo, invece, della II C del liceo classico, racconta come si sia reso conto che «tutti possiamo sbagliare e occorre imparare dai propri errori per guardare con fiducia a una nuova vita che è possibile». Marco Amabile, presidente di Possibilità-Odv, che insieme a Sandra Fontani, dirigente scolastico dell'istituto Piccolomini, è il promotore e accompagnatore di questi ragazzi spiega come «i campi di volontariato favoriscano nei giovani il cammino della consapevolezza per poter essere lucidi nella scelta di voler fare della propria vita un giardino meraviglioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capo Rizzuto, insieme ai giovani con un passato di dipendenze

In centotrenta dall'istituto Piccolomini per portare una mano tesa e un sorriso ai ragazzi con tossicodipendenza delle associazioni Terre Joniche-Libera e Agorà Kroton. «Ognuno può essere protagonista»

© RIPRODUZIONE RISERVATA